

In questo numero

- Pesca Tonno Rosso vietata nell'adriatico**
pag.2
- Convenzione SKY**
pag.3-4-5-6
- Decreti e Regolamenti**
pag.7
- Bandi e Concorsi**
pag.8
- Attività Turistica parte 2**
pag.9
- Dalla Cassazione**
pag.10
- Cambiamenti Climatici**
pag.11
- Mediterre 2010**
pag.12
- Carp Fishing**
pag.13
- Oasi San Giuliano**
pag.14
- News**
pag.15
- Agenzia UE per rifiuti**
pag.16-17-18-19
- News**
pag.20
- Controllo numerico cormorani**

TONNO ROSSO: L'UE PROPONE DI VIETARE IL COMMERCIO INTERNAZIONALE DI QUELLO DELL'ADRIATICO

La proposta viene dalla Commissione europea che è seriamente preoccupata per il fatto che l'eccessivo sfruttamento di tale specie, per lo più legato al commercio internazionale, rischia di produrre uno stato di grave depauperamento degli stock. La proposta sarà discussa con gli Stati membri per raggiungere una posizione comune dell'Ue in vista della prossima riunione della **Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (Cites)** che avrà luogo a Doha, in Qatar, dal 13 al 25 marzo 2010. Il commissario europeo per l'ambiente, **Janez Potočnik**, ha dichiarato al riguardo: "Abbiamo la responsabilità, nei confronti delle generazioni future, di adottare misure decisive quando esiste la probabilità che una specie vada incontro all'estinzione. Abbiamo il dovere di preservare il nostro capitale naturale. Poiché sussiste un rischio elevato che il tonno rosso dell'Atlantico scompaia definitivamente, non ci resta che agire immediatamente e proporre di vietarne il commercio internazionale".

Maria Damanaki, commissaria per gli affari marittimi e la pesca, ha inoltre commentato: "Il nostro obiettivo è garantire ai pescatori un futuro sostenibile. Per questo è necessario preservare lo stato di salute degli stock di tonno rosso, ed è evidente per tutti che l'eccessivo sfruttamento della risorsa non può certo essere la strada da percorrere. Un aspetto importante della soluzione che oggi proponiamo è rappresentato da un regime specifico applicabile alla flotta da pesca artigianale". La Commissione nutre serie preoccupazioni per il cattivo stato di conservazione del tonno rosso dell'Atlantico ed è consapevole che la domanda di tale risorsa è in

ampia misura determinata dagli scambi internazionali. Pur riconoscendo che dal 2006 ad oggi la **Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico (Iccat)** ha attuato numerosi interventi per far fronte a questo problema, la Commissione, sulla base degli ultimi dati scientifici disponibili, ritiene che il tonno rosso dell'Atlantico dovrebbe essere



inserito nell'Appendice I della Cites. Tale appendice raggruppa le specie minacciate di estinzione il cui commercio deve essere soggetto a norme particolarmente rigorose ed essere autorizzato soltanto in circostanze eccezionali. Inserire il tonno rosso nell'Appendice I significherebbe vietarne il commercio internazionale. Tuttavia la Commissione propone che tale provvedimento non abbia effetto immediato, ma che nella riunione della Cites di Doha si stabilisca che esso sia deciso dal Comitato permanente della Cites entro un termine di 12 mesi. Il Comitato permanente dovrà basare la propria decisione sulle più recenti evidenze scientifiche disponibili riguardanti lo stato dello stock e valutare la pertinenza delle misure che l'Iccat potrà eventualmente adottare nella riunione di novembre 2010. Se il divieto entrerà in vigore, la Commissione vigilerà affinché le imprese della pesca artigianale siano autorizzate ad approvvigionare il mercato Ue con le catture provenienti dalle acque interne degli Stati membri.

non abbia effetto immediato, ma che nella riunione della Cites di Doha si stabilisca che esso sia deciso dal Comitato permanente della Cites entro un termine di 12 mesi. Il Comitato permanente dovrà basare la propria decisione sulle più recenti evidenze scientifiche disponibili riguardanti lo stato dello stock e valutare la pertinenza delle misure che l'Iccat potrà eventualmente adottare nella riunione di novembre 2010. Se il divieto entrerà in vigore, la Commissione vigilerà affinché le imprese della pesca artigianale siano autorizzate ad approvvigionare il mercato Ue con le catture provenienti dalle acque interne degli Stati membri.

Il Consiglio Nazionale ARCI PESCA FISA è convocato a Roma presso la Sede Nazionale in Via Pescosolido, 76 Sabato 27 Marzo alle ore 10.30

ARCI PESCA FISA



Pesca sportiva ed agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo civile



Protezione civile



Vigilanza ittica



Ricerca scientifica

SPECIALE ARCI PESCA FISA'

I GRANDI EVENTI SKY NEL TUO LOCALE, ANCHE IN HD!

TICKET 1 GIOCHI OLIMPICI INVERNALI VANCOUVER 2010

A SOLI **100€**
ANZICHÉ ~~150€~~

TICKET 2 GIOCHI OLIMPICI INVERNALI VANCOUVER 2010 + MONDIALI DI CALCIO FIFA 2010

A SOLI **220€**
ANZICHÉ ~~740€~~

SCEGLI IL TICKET CHE PREFERISCI E ABBONATI SUBITO A CONDIZIONI UNICHE!

TUTTO SKY A 89€ AL MESE per i primi 2 mesi ANZICHÉ ~~190€~~

Puoi avere anche un **TV⁴ FULL HD 42"** per vivere le emozioni del grande Sport in Alta Definizione!



CHIAMA SUBITO **800-145054**

Numero Verde e comunica che si tratta di un abbonato ARCI PESCA FISA'

Offerta riservata ai soci ARCI PESCA FISA' e ai soci ARCI PESCA FISA' associati. Per conoscere le condizioni di questa offerta e per sottoscrivere l'abbonamento, è necessario essere soci ARCI PESCA FISA' e sottoscrivere l'abbonamento a condizioni agevolate. Per conoscere le condizioni di questa offerta e per sottoscrivere l'abbonamento, è necessario essere soci ARCI PESCA FISA' e sottoscrivere l'abbonamento a condizioni agevolate. Per conoscere le condizioni di questa offerta e per sottoscrivere l'abbonamento, è necessario essere soci ARCI PESCA FISA' e sottoscrivere l'abbonamento a condizioni agevolate.

SKY HD

Ricordati che non puoi trasmettere SKY in un locale pubblico con un abbonamento residenziale!

**MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
DECRETO 18 dicembre 2009**

**Approvazione dei nuovi modelli di certificati di sicurezza per la navigazione.
(10A00369) (GU n. 29 del 5-2-2010)**

IL COMANDANTE GENERALE
del Corpo delle Capitanerie di porto

Visto l'art. 3 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, recante norme sul riordino della legislazione in materia portuale, e successive modifiche ed integrazioni, che attribuisce la competenza in materia di sicurezza della navigazione al Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto;

Visto l'art. 51 del decreto del Presidente della Repubblica 8 novembre 1991, n. 435 «Approvazione del regolamento per la sicurezza della navigazione e della vita umana in mare»;

Vista la legge 23 maggio 1980, n. 313, con la quale e' stata ratificata la Convenzione internazionale SOLAS '74, come emendata dal relativo Protocollo 88;

Vista la risoluzione dell'Assemblea dell'IMO A. 883 (21) relativa alla uniforme implementazione del Protocollo 88 della Convenzione internazionale SOLAS '74, come emendata;

Vista la risoluzione del Comitato per la sicurezza marittima (Maritime Safety Committee) MSC. 256 (84) del 16 maggio 2008, con la quale sono stati adottati gli emendamenti alla Convenzione internazionale SOLAS '74, come emendata;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 2008, n. 211, recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

Visti i propri decreti n. 550/2008 in data 24 giugno 2008, n. 75/2009 in data 30 gennaio 2009 e n. 658/2009 in data 30 giugno 2009, con i quali sono stati approvati i modelli di certificati di sicurezza;

Considerata la necessita' di procedere all'approvazione dei nuovi modelli dei certificati di sicurezza;

Decreta:

Art. 1

Approvazione dei modelli di certificati di sicurezza

Con decorrenza dal 1° gennaio 2010 sono approvati, secondo i form allegati al presente decreto dirigenziale, i modelli dei seguenti certificati di sicurezza:

a. certificato di sicurezza per nave passeggeri con relativo elenco delle dotazioni (Form P);

b. certificato di sicurezza dotazioni per nave da carico con relativo elenco delle dotazioni (Form E);

c. certificato di sicurezza radioelettrica per nave da carico con relativo elenco dotazioni (Form R);

I certificati di sicurezza di cui sopra sostituiscono quelli allegati al decreto n. 550/2008 in data 24 giugno 2008, lettere i), j) e k), con il quale sono stati approvati i modelli dei certificati di sicurezza.

Il presente decreto sara' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 18 dicembre 2009

Il comandante generale: Pollastrini

**REGOLAMENTO (UE) N. 23/2010
DEL CONSIGLIO del 14 gennaio 2010
che stabilisce, per il 2010, le possibilità di pesca e le condizioni ad esse associate per alcuni stock o gruppi di stock ittici, applicabili nelle acque UE e, per le navi UE, in altre acque dove sono imposti limiti di cattura, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1359/2008, (CE) n. 754/2009, (CE) n. 1226/2009 e (CE) n. 1287/2009**

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 43, paragrafo 3,

visto il regolamento (CE) n. 1342/2008 del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che istituisce un piano a lungo termine per gli stock di merluzzo bianco e le attività di pesca che sfruttano tali stock ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 11, vista la proposta della Commissione europea, considerando quanto segue:

(1) A norma dell'articolo 43, paragrafo 3, del trattato, il Consiglio, su proposta della Commissione, adotta le misure relative alla fissazione e ripartizione delle possibilità di pesca.

(2) A norma del regolamento (CE) n. 2371/2002, del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca ⁽²⁾, il Consiglio stabilisce misure che disciplinano l'accesso alle acque e alle risorse e l'esercizio sostenibile delle attività di pesca, tenendo conto dei pareri scientifici, tecnici ed economici disponibili e segnatamente delle relazioni del comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP).

(3) Spetta al Consiglio fissare il totale ammissibile di catture (TAC) per ogni tipo di pesca o gruppo di tipi di pesca. Le possibilità di pesca dovrebbero essere ripartite tra gli Stati membri in modo tale da garantire a ciascuno di essi la stabilità relativa delle attività di pesca per ciascuno stock o ciascun tipo di pesca e nel pieno rispetto degli obiettivi della politica comune della pesca stabiliti nel regolamento (CE) n. 2371/2002. Inoltre, ai fini di una definizione ottimale e di un'applicazione efficace delle possibilità di pesca, è opportuno stabilire talune condizioni essenziali e ad esse funzionalmente collegate.

(4) I TAC dovrebbero essere stabiliti sulla base dei pareri scientifici disponibili, tenendo conto degli aspetti biologici e socioeconomici e garantendo nel contempo parità di trattamento alle industrie della pesca. A questo proposito è necessario tener conto delle opinioni espresse in sede di consultazione del settore, in particolare nella riunione del 23 luglio 2009 con il comitato consultivo per la pesca e l'acquacoltura, i consigli consultivi regionali competenti e gli Stati membri e in quella del 29 settembre 2009 con il comitato consultivo per la pesca e l'acquacoltura e i consigli consultivi regionali competenti.

(5) I TAC applicabili a stock soggetti a specifici piani pluriennali dovrebbero essere fissati in conformità delle norme stabilite nei piani stessi. Pertanto, i TAC per gli stock di nasello, scampo, sogliola nel Golfo di Biscaglia, nella Manica occidentale e nel Mare del Nord, passera di mare nel Mare del Nord, aringa nelle acque ad ovest della Scozia e merluzzo bianco nel Kattegat, nel Mare del Nord, nello Skagerrak, nella Manica orientale, nelle acque ad ovest della Scozia e nel Mare d'Irlanda dovrebbero essere stabiliti in conformità delle norme fissate rispettivamente nel regolamento (CE) n. 811/2004 del Consiglio, del 21 aprile 2004, che istituisce misure per la ricostituzione dello stock di nasello settentrionale ⁽³⁾, nel regolamento (CE) n. 2166/2005 del Consiglio, del 20 dicembre 2005, che istituisce misure per la ricostituzione degli stock di nasello e di scampo nel mare Cantabrico e ad ovest della penisola iberica ⁽⁴⁾,

⁽¹⁾ GU L 348 del 24.12.2008, pag. 20.

⁽²⁾ GU L 358 del 31.12.2002, pag. 59.

⁽³⁾ GU L 150 del 30.4.2004, pag. 1.

⁽⁴⁾ GU L 345 del 28.12.2005, pag. 5.

**DECISIONE DELLA COMMISSIONE
del 18 dicembre 2009
che adotta un programma comunitario pluriennale per la raccolta, la gestione e
l'uso di dati nel settore della pesca per il periodo 2011-2013
[notificata con il numero C(2009) 10121]
(2010/93/UE)**

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
visto il regolamento (CE) n. 199/2008 del Consiglio, del 25 febbraio 2008, che istituisce un quadro comunitario per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla formulazione della consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca (1), in particolare l'articolo 3, paragrafo 1,
considerando quanto segue:

(1) A norma dell'articolo 3, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 199/2008, occorre definire, per periodi di tre anni, un programma comunitario pluriennale per la raccolta, la gestione e l'uso dei dati nel settore della pesca. È dunque necessario stabilire il programma comunitario pluriennale per il periodo 2011-2013.

(2) La comunicazione della Commissione, del 5 febbraio 2009, relativa a un piano d'azione comunitario per la conservazione e la gestione degli squali (2), ha raccomandato la raccolta di dati quantitativi e biologici affidabili e dettagliati, ripartiti per specie, relativi alle attività di pesca commerciale nell'ambito delle quali vengono effettuate catture di condritti (in appresso denominati «squali»). Viene inoltre consigliato il regolare monitoraggio delle attività di pesca sportiva nell'ambito delle quali vengono catturate specie di squali.

(3) Sulla base della comunicazione sopra menzionata, il comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) ha raccomandato che i dati relativi a tali attività di pesca commerciale e sportiva siano inclusi nell'elenco delle attività di pesca per regione e nell'elenco delle variabili biologiche che richiedono una raccolta di dati.

(4) Il programma comunitario pluriennale per il periodo 2011-2013 deve pertanto disporre, in aggiunta ai dati già richiesti per il periodo di programmazione 2009- 2010 a norma della decisione 2008/949/CE della Commissione (3), la raccolta, la gestione e l'uso di dati relativi agli squali.

(5) Per ragioni di certezza del diritto, la decisione 2008/949/CE deve essere abrogata con effetto dal 1 o gennaio 2011.

(6) Le misure di cui alla presente decisione sono conformi al parere del comitato di gestione per il settore della pesca e dell'acquacoltura,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

Il programma comunitario pluriennale per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca per il periodo 2011-2013, di cui all'articolo 3, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 199/2008 è definito nell'allegato.

Articolo 2

La decisione 2008/949/CE è abrogata a decorrere dal 1 o gennaio 2011.

Articolo 3

Gli Stati membri sono destinatari della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 18 dicembre 2009.

Per la Commissione
Joe BORG
Membro della Commissione

Per consultare il testo integrale cliccare qui:

<http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/DECISIONE DELLA COMMISSIONE N.93-2010.pdf>

**DECISIONE DELLA COMMISSIONE
del 4 febbraio 2010
recante modifica della decisione 2005/629/CE che istituisce un comitato
scientifico, tecnico ed economico per la pesca
(2010/74/UE)**

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
visto il regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio, del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca (1), in particolare l'articolo 33, paragrafo 1, considerando quanto segue:

(1) La decisione 2005/629/CE della Commissione (2) istituisce un comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca («CSTEP») che fornisce alla Commissione pareri scientifici altamente qualificati.

(2) La decisione 2005/629/CE definisce le procedure per la nomina dei membri dello CSTEP, il loro mandato, l'invito di esperti esterni, la creazione di gruppi di lavoro nonché le procedure per l'adozione del regolamento interno dello CSTEP. Tali procedure devono essere semplificate per far sì che le decisioni amministrative possano essere prese al livello più adeguato.

(3) Per evitare ogni confusione con le indennità giornaliere versate agli esperti privati invitati dalla Commissione, è opportuno designare con il termine di «compensi» le indennità aggiuntive da corrispondere a norma della decisione 2005/629/CE ai membri dello CSTEP e agli esperti esterni che partecipano alle riunioni dello CSTEP.

(4) Occorre pertanto modificare in tal senso la decisione 2005/629/CE,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo unico

La decisione 2005/629/CE è modificata come segue:

1) all'articolo 4, il paragrafo 1 è sostituito dal seguente:

«1. La Commissione nomina i membri dello CSTEP a partire da un elenco di candidati idonei. Tale elenco viene costituito a seguito della pubblicazione di un invito alla manifestazione di interesse sul sito web della Commissione.»;

2) all'articolo 7, i termini «Previa approvazione della Commissione» sono sostituiti da «Dopo aver consultato il servizio della Commissione responsabile del fascicolo»;

3) all'articolo 8, i termini «Previa approvazione della Commissione» sono sostituiti da «Dopo aver consultato il servizio della Commissione responsabile del fascicolo»;

4) l'articolo 9 è modificato come segue:

a) il titolo è sostituito dal seguente:

«Rimborsi e compensi»;

b) il paragrafo 1 è sostituito dal seguente:

«1. I membri dello CSTEP e gli esperti esterni hanno diritto a un compenso per la partecipazione alle attività dello CSTEP, secondo quanto previsto nell'allegato.»;

5) l'articolo 10 è modificato come segue:

a) il paragrafo 1 è sostituito dal seguente:

«1. Prima di organizzare le sessioni plenarie del comitato e dei suoi gruppi di lavoro, lo CSTEP consulta i servizi della Commissione responsabili del fascicolo.»;

b) il paragrafo 3 è sostituito dal seguente:

«3. Su richiesta del servizio della Commissione responsabile del fascicolo, esperti che non siano membri dello CSTEP possono essere invitati a partecipare alle riunioni del comitato e dei gruppi di lavoro.»;

6) all'articolo 11, paragrafo 1, i termini «Previa approvazione della Commissione» sono sostituiti da «Dopo aver consultato il servizio della Commissione responsabile del fascicolo.»;

7) l'allegato è sostituito dal testo dell'allegato della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 4 febbraio 2010.

Per la Commissione
Il presidente
José Manuel BARROSO

Per consultare il testo integrale cliccare qui:

http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/DECISIONE_DELLA_COMMISSIONE_N.74-2010.pdf

**Ricerca ambientale e sviluppo
Programma Operativo Interregionale
"Energie rinnovabili e risparmio energetico"**

Procedura di gara aperta, ai sensi del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i., finalizzata alla fornitura di un servizio di consulenza specialistica e gestionale in attuazione delle linee di intervento del Programma Operativo Interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico" 2007-2013.

- Bando di Gara (pdf, 128 KB)

http://www.minambiente.it/opencms/export/sites/default/archivio/allegati/Bando_di_Gara.pdf

- Capitolato d'Oneri (pdf, 203 KB)

http://www.minambiente.it/opencms/export/sites/default/archivio/allegati/Capitolato_Oneri.pdf

- Disciplinare di Gara (pdf, 295 KB)

http://www.minambiente.it/opencms/export/sites/default/archivio/allegati/Disciplinare_di_Gara.pdf

- Errata Corrige Disciplinare di Gara (pdf, 54 KB)

http://www.minambiente.it/opencms/export/sites/default/archivio/allegati/Errata_Corrige_Disciplinare_di_Gara.pdf

- Allegato formato Word/DOC (doc, 47 KB)

http://www.minambiente.it/opencms/export/sites/default/archivio/allegati/Allegato_formato_Word-DOC.docx

- Allegato formato Acrobat/PDF (pdf, 133 KB)

http://www.minambiente.it/opencms/export/sites/default/archivio/allegati/Allegato_formato_PDF.pdf

- Faq (pdf, 117 KB)

<http://www.minambiente.it/opencms/export/sites/default/archivio/allegati/Faq.pdf>

Allegati alle Faq:

- Convenzione del 13 maggio 2009 (pdf, 474 KB)

http://www.minambiente.it/opencms/export/sites/default/archivio/bandi/Convenzione_del_13_maggio_2009.pdf tra l'Area Generale Programmazione e Finanza della Regione Puglia e la Direzione Generale per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

- POI Energie Rinnovabili e Risparmio energetico 2007-2013 - Descrizione dei sistemi di gestione e controllo organismo intermedio MATTM (Bozza SiGeco, aprile 2009 - pdf, 101 KB)

http://www.minambiente.it/opencms/export/sites/default/archivio/bandi/Bozza_SiGeco_aprile_20-09.pdf

- Esito della valutazione tecnica (pdf, 56 KB)

http://www.minambiente.it/opencms/export/sites/default/archivio/bandi/Esito_della_valutazione_tecnica.pdf

- Decreto di aggiudicazione della gara (pdf, 350 KB)

http://www.minambiente.it/opencms/export/sites/default/archivio/bandi/decreto_di_aggiudicazione_della_gara.PDF

- Avviso sui risultati della procedura di affidamento (pdf, 115 KB)

http://www.minambiente.it/opencms/export/sites/default/archivio/bandi/poin_avviso_appalti_aggiudicati.pdf

IL CONTRATTO TIPO PER IL TURISMO SOCIALE

Visti i numerosi quesiti inerenti il trattamento contabile e fiscale del turismo sociale praticato dalle Associazioni, ed in genere dagli enti non commerciali, riteniamo opportuno fornire le seguenti delucidazioni e precisazioni.

Organizzazione di viaggi e soggiorni turistici

L'ente non commerciale organizza viaggi e soggiorni turistici quando opera sul mercato rivolgendosi ad operatori commerciali ed acquista dagli stessi uno o più servizi, assumendo in tal modo un vero e proprio rischio di impresa. Detti acquisti vengono successivamente assemblati dall'ente, anche in modo diverso rispetto all'acquisto originario, per essere rivenduti ai propri associati.

Nessun mandato all'acquisto in nome e per conto del socio e, correlativamente, nessun mandato all'incasso ed al pagamento per conto dell'agenzia di viaggio e del tour operator viene pertanto ricevuto dall'ente, che invece opera in questo caso da imprenditore, acquistando a proprio rischio e pericolo i singoli viaggi (anche mediante la tecnica del c.d. vuoto per pieno) al fine di rivenderli agli associati o anche a terzi.

In questo caso si tratta di un'attività sempre e comunque commerciale, la quale necessita anche di un'idonea autorizzazione sotto il profilo amministrativo.

Tuttavia, nel caso si tratti di enti affiliati ad un organismo di secondo livello le cui finalità assistenziali siano state riconosciute dal ministero dell'interno, e che abbia assunto la qualificazione tributariamente agevolata di associazione di promozione sociale, l'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici può essere svolta dai circoli ad esso affiliati in totale irrilevanza fiscale ai fini delle imposte dirette (e non anche ai fini IVA) e senza necessità di richiedere una specifica organizzazione amministrativa, posto che la stessa viene riconosciuta automaticamente per legge (cfr. legge n°383/2000).

Intermediazione nell'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici da parte di terzi

Laddove l'ente non commerciale non organizza in prima persona viaggi e soggiorni turistici, ma si rivolga, in nome e per conto dei propri associati, ad operatori commerciali, l'attività è qualificabile come semplice intermediazione.

Detta attività è fiscalmente irrilevante, a meno che l'ente stesso non contratti con l'agenzia di viaggi o il tour operator un corrispettivo per la propria attività di intermediazione; in tal caso, dovrà essere emessa regolare fattura ed il compenso percepito dall'ente sarà l'unico provento commerciale da contabilizzare a conto economico.

Gli incassi relativi alle prenotazioni dei viaggi che l'ente effettua in nome e per conto dei propri soci ed a beneficio dell'agenzia di viaggi o del tour operator devono essere contabilizzati nello stato patrimoniale come debito dell'ente; detto debito sarà saldato al momento della fatturazione del viaggio.

La fattura deve necessariamente essere intestata ai soci che hanno acquisito i viaggi (eventualmente domiciliati presso la sede dell'ente).

DALLA CASSAZIONE



Si fa timbrare il cartellino da un collega e va allo stadio? E' truffa

La **Seconda Sezione Penale della Corte di Cassazione (Sent. n. 41471/2009)** ha stabilito che commette reato di truffa il dipendente pubblico che si fa timbrare il cartellino da un collega per andarsene allo stadio. Gli Ermellini hanno ricordato quanto puntualizzato dalle Sezioni Unite in relazione alla dedotta distinzione tra il delitto consumato e tentato di truffa: "nel delitto di truffa, mentre il requisito del profitto ingiusto può comprendere in sé qualsiasi utilità, incremento o vantaggio patrimoniale, anche a carattere non strettamente economico, l'elemento del danno deve avere necessariamente contenuto patrimoniale ed economico, l'elemento del danno deve avere necessariamente contenuto patrimoniale ed economico, consistendo in una lesione concreta e non soltanto potenziale che abbia l'effetto di produrre – mediante la 'cooperazione artificiosa della vittima' che, indotta in errore dall'inganno ordito dall'autore del reato, compie l'atto di disposizione – la perdita definitiva del bene da parte della stessa; ne consegue che in tutte quelle situazioni in cui il soggetto passivo assume, per incidenza di artifici e raggiri, l'obbligazione della dazione di un bene economico, ma questo non perviene, con correlativo danno, nella materiale disponibilità dell'agente, si verte nella figura di truffa tentata e non in quella di truffa consumata". Il delitto di truffa - spiega la Corte - si perfeziona, quindi, "non nel momento in cui il soggetto passivo assume un'obbligazione per effetto degli artifici o raggiri subiti, bensì in quello in cui si verifica l'effettivo conseguimento del bene economico da parte dell'agente e la definitiva perdita di esso da parte del raggirato".



Airbag non funziona? Vittime di incidente vanno risarcite dal produttore

D'ora in avanti le case produttrici di airbag dovranno fare molta attenzione a non mettere in commercio prodotti. La **Corte di Cassazione (sentenza 2010)** infatti ha affermato che in caso di incidente, se l'airbag non funziona, chi lo ha prodotto deve risarcire il danno alla vittima o ai parenti della vittima. Se infatti il dispositivo di sicurezza è difettoso i danneggiati potranno ottenere il risarcimento semplicemente dimostrando "il collegamento causale tra le lesioni subite e l'omesso funzionamento dell'airbag". La decisione è della terza sezione civile della Corte che ha confermato la condanna di una nota casa automobilistica al risarcimento dei danni in favore dei prossimi congiunti di un uomo deceduto in un incidente stradale. La morte era stata causata appunto dalla mancata apertura dell'airbag sull'autovettura in cui viaggiava.

Scattano le manette per automobilista che elude il telepass

Ancora una volta la Corte di Cassazione torna ad avvertire gli automobilisti che fanno i "furbi" e che con abili e rapide manovre cercano di eludere il pagamento del telepass. Questi comportamenti, spiega la Corte, integrano una vera e propria truffa che l'art. 640 del codice penale punisce con la reclusione da sei mesi a tre anni. Già in passato la **Seconda Sezione Penale della Corte (Sentenza n. 34836/2008)** aveva ammonito sulla rilevanza penale di un simile comportamento. Il concetto è stato ora ribadito con una sentenza depositata proprio in questi giorni (**la n. 666/2010**) in cui gli Ermellini hanno sottolineato la sussistenza di tutti gli elementi costitutivi del reato. Da un lato infatti vi sono gli "artifici o raggiri" che l'automobilista ha posto in essere per non registrare il passaggio al casello; vi è poi "l'ingiusto profitto" che deriva dal fatto di non pagare il pedaggio e vi è, infine, "il danno altrui" ossia il danno per la società di gestione che non riscuote il prezzo.

Uso del cellulare in auto? No alla decurtazione dei punti se non c'è contestazione immediata

Chi viene sorpreso a parlare con il cellulare mentre è al volante, senza fare uso dell'auricolare, non può subire la decurtazione di punti dalla patente se non c'è stata la contestazione immediata. E' quanto stabilisce una **sentenza della Corte di Cassazione: la numero 232/2010**. In sostanza per applicare la sanzione accessoria della decurtazione dei punti al proprietario dell'auto occorre avere certezza sul fatto che fosse proprio lui alla guida del mezzo. Del resto - ricorda la Corte - la Corte Costituzionale (sentenza n. 27/2005) aveva dichiarato l'illegittimità dell'articolo 126 bis del codice della strada nella parte in cui assoggettava a tale sanzione il proprietario dell'auto in caso di mancata identificazione del conducente o di omessa indicazione dello stesso da parte del proprietario.

CAMBIAMENTI CLIMATICI: DA COPENAGHEN A BONN, IN CERCA DI PROPOSTE OPERATIVE

La quindicesima Conference of the Parties (COP15), organo che raccoglie i paesi sottoscrittori della Convenzione Onu sui cambiamenti climatici, si è conclusa. Degli ambiziosi obiettivi con cui si era aperta non è rimasto molto. Il Copenhagen Accord è un compromesso senza vincoli di riduzione e tempi per realizzarli. Nel 2010 si terrà la COP16, ma tra sei mesi i leaders si incontreranno. Intanto, l'Europa continua a sostenere l'emissions trading.

A Copenaghen

Dal 7 al 18 dicembre 2009 si è svolta, a Copenaghen, la quindicesima Conference of the Parties. I risultati raggiunti alla COP15 sono contenuti nel Copenhagen Accord, che contiene il compromesso raggiunto tra i presidenti di USA, Cina, India, Brasile e Sudafrica, in base al quale questi paesi si sono impegnati a realizzare iniziative per limitare l'innalzamento della temperatura media del pianeta entro i due gradi centigradi sopra i livelli pre-industriali; ma l'Accordo non ha specificato come raggiungere tale risultato. I paesi industrializzati, poi, si sono impegnati a creare un fondo per il trasferimento ai paesi poveri di tecnologie a basso impatto ambientale. Questo fondo dovrebbe partire con 30 miliardi di dollari per il triennio 2010-2012 e arrivare a 100 miliardi l'anno dal 2020.

V'è, infine, la "promessa" degli Stati di presentare al Segretariato della Convenzione Onu sui cambiamenti climatici, entro il 31 gennaio 2010, i propri obiettivi di riduzione da realizzare entro il 2020. Un dato che è stato sottolineato dagli osservatori è che il Copenhagen Accord è il frutto delle negoziazioni concluse tra i cinque paesi che lo hanno sottoscritto, mentre la COP si è limitata a "prendere atto" dell'accordo concluso, senza che l'assemblea plenaria dei 192 paesi membri della Convenzione Onu sui cambiamenti climatici lo abbia ratificato.

Il Copenhagen Accord non contiene alcun impegno vincolante; ha costituito, piuttosto, l'occasione per rendersi ulteriormente conto che occorre forse modificare alcune "regole Onu", nel senso di semplificare le procedure da adottare per questi summit, a cominciare dal superare la regola dell'unanimità.

Dopo Copenaghen

Tra sei mesi, a Bonn, si terrà un altro incontro internazionale per discutere di clima. Infatti, a Copenaghen si è scelto di offrire ai leaders la possibilità di incontrarsi di nuovo a breve termine (sei mesi, appunto) senza dover attendere la COP16, che si terrà dal 29 novembre al 10 dicembre 2010 a Città del Messico. Vi sarà, insomma, una specie di "tempo supplementare" della Conferenza di Copenaghen.

A Bonn occorrerà verificare le promesse fatte dai paesi e concretizzare il Copenhagen Accord. Ma già pochi giorni dopo la fine dei lavori della COP15 e la sigla dell'Accordo, il Brasile e il Sud Africa hanno sottolineato l'insufficienza delle risorse finanziarie da destinare ai paesi poveri e hanno duramente criticato il mancato raggiungimento di obiettivi vincolanti da parte dei paesi industrializzati.

L'Europa e il mercato dei permessi di emissione

Alla COP15 non è stata assunta alcuna decisione per istituire un mercato globale delle emissioni inquinanti, mercato che, invece, esiste in Europa dal 2008 (e, ancora prima, in fase sperimentale, dal 2005 al 2007). Certo è che i risultati mancati della Conferenza hanno influito anche sul mercato europeo nel quale, successivamente alla chiusura della Conferenza, il prezzo dei permessi di emissione si attestava su soli 12.40 euro a tonnellata (troppo poco rispetto alle stime elaborate dagli esperti della Iea, dell'Ocse e dell'Onu che hanno ritenuto che il prezzo dei permessi dovrebbe raggiungere almeno i 50 dollari a tonnellata).

Pur con i suoi limiti (che la normativa comunitaria sta cercando di superare, a partire dalla definizione di un sistema di allocazione dei permessi di emissione basato su un numero inferiore di permessi da attribuire gratuitamente), è incontestabile che l'unico mercato delle emissioni sia quello europeo, nel quale rileva non solo il volume di affari, ma anche l'organizzazione di un sistema integrato (fra Comunità e Stati) di assegnazione delle quote di emissione e controllo del rispetto dei limiti.

Inoltre, l'Europa, nel 2007, con il "pacchetto 20-20-20", si è impegnata a ridurre, entro il 2020, le proprie emissioni di gas serra del 20 per cento rispetto ai livelli del 2005 e ha scelto di continuare ad avvalersi dell'emissions trading market. In quest'ottica, essa ha deciso di rafforzare proprio il mercato europeo dei permessi di emissione, tant'è vero che, con la direttiva 2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, le attività di trasporto aereo sono state inserite nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra.

La direttiva, che dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il 2 febbraio 2010, costituisce una prova dell'impegno assunto dall'Europa nella lotta al cambiamento climatico. Ma è anche vero che la questione del climate change richiede una soluzione globale e che questa non può fare a meno, sia pure secondo il criterio delle responsabilità comuni ma differenziate, di un consenso altrettanto globale; quindi, di impegni vincolanti da parte di tutti, o quasi, gli Stati.

Bari - MEDITERRE 2010

“Qualsiasi scelta per lo sviluppo di un turismo sostenibile deve contribuire al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali, che vanno fortemente sensibilizzate ai temi dell'identità culturale e della responsabilità sociale”.

Lo ha detto la **commissaria dell'Apt di Lecce Stefania Mandurino** intervenendo a Bari al workshop **“In vacanza nei parchi: turismi e ambiente nelle aree protette”** curato da Legambiente nell'ambito della **6° edizione di “Mediterre, ambiente e parchi del Mediterraneo”**.

Nel sottolineare l'importanza per il turismo delle politiche di tutela dell'ambiente, la Mandurino ha evidenziato il cambio di rotta culturale nell'approccio all'utilizzo delle aree protette e del territorio in generale, la cui salvaguardia – ha sostenuto – “non può essere esercitata solo vincolandone l'uso: a detta degli stessi esperti la logica ‘comando e controllo’ ha spesso dimostrato di non essere sufficiente a garantire gli effetti desiderati se, contestualmente, non si opera in favore di un sensibilità diffusa, accompagnando le comunità locali in questo difficile processo. Il turismo oggi non deve essere considerato una minaccia per la natura ma va visto come fattore di sviluppo e possibile strumento di sostenibilità economica e ambientale. In queste dinamiche attive di cambiamento gli enti gestori dei parchi hanno un ruolo importante, specie per quanto concerne le problematiche legate alla qualità dei servizi per la risoluzione dei quali decisivo sarà il compito delle Province, dei Sistemi turistici locali (Stl) e della programmazione di Area vasta sotto l'egida regionale a cui potrebbero essere delegati gli interventi di infrastrutturazione sostenibile finalizzati alla fruizione turistica e alla tutela della biodiversità”. Si apre insomma, anche nel Salento, una nuova sfida, la sfida di far divenire prodotti turistici le risorse territoriali. La commissaria Mandurino ha portato l'esperienza dell'Apt di Lecce, che in questi anni con il progetto “Città Aperte” ha lavorato in questa direzione, sfruttando tutte le opportunità per valorizzare al massimo anche i siti di interesse turistico che ricadono nelle aree protette. Grazie al contributo degli enti gestori, delle amministrazioni locali e dei numerosi partner pubblici e privati che sostengono il progetto, lo scorso anno il numero delle visite guidate ai siti di interesse paesaggistico è salito da 166 a 219, con attività suddivise tra parchi di terra (bici, orienteering, arrampicata, cavallo e calesse), di mare (diving, snorkeling, canoa, surf, vela) ed eventi speciali, tra cui “Parchi sotto le stelle”: escursioni con guide naturalistiche selezionate da Legambiente e con pernottamento in campi tendati con bivacco. In totale i turisti coinvolti sono stati 2500, mentre 1200 sono state le persone che hanno partecipato alla 2° edizione di “Salento nel parco”, settimana dedicata allo sport, al benessere e al tempo libero.

“Le iniziative saranno ripetute anche nel 2010 con un programma più ampio che prevede, tra l'altro, una nuova sezione denominata ‘Gusto nel parco’: l'obiettivo è presentare al turista non solo le bellezze naturalistiche di parchi e riserve del Salento ma anche la ricca offerta di prodotti enogastronomici proposta dalle aziende agricole e masserie ubicate nei parchi. A tal fine, abbiamo chiesto agli enti gestori di segnalarci le Aziende agricole di produzione di prodotti tipici come formaggi, miele, conserve, ortaggi, olio e vino, nonché masserie di pregio architettonico attrezzate con locali idonei per la presentazione di piatti della tradizione culinaria della ‘Civiltà contadina’ in modo tale da programmare per tutto l'anno visite guidate collegate alle escursioni naturalistiche”. Nel corso del suo intervento, la commissaria dell'Apt ha evidenziato la volontà di tutti i partner di trasformare in vantaggio competitivo le risorse territoriali.

“Risorse che devono essere utilizzate per arricchire i territori, non per offenderli o depauperarli. Ogni nostro progetto è stato supportato da campagne mirate di comunicazione volte a promuovere i siti di interesse turistico sulla base di principi etici condivisi e inalienabili e a sensibilizzare le comunità locali sulle buone pratiche da adottare a sostegno della difesa dell'ambiente”. Tali principi e azioni oggi sono stati sintetizzati in un opuscolo ‘Custodi del paesaggio’ che nel 2010 l'Apt diffonderà capillarmente sul territorio. Si tratta di un vademecum, stile pubblicità progresso, agile nella lettura ma efficace nel messaggio in cui si stigmatizzano i tanti comportamenti e gesti consolidati con cui tutti i giorni offendiamo l'ambiente e compromettiamo la qualità della vita. L'elenco è lungo: talvolta sono gesti apparentemente innocenti - buttare il mozzicone di sigaretta a terra o la spazzatura in luoghi e orari non consentiti -; in altri casi sono veri e propri crimini, come abbandonare i rifiuti sulla spiaggia per smaltire i quali ci vogliono centinaia d'anni, a volte, come per il vetro, millenni. Per non parlare dei problemi relativi all'abusivismo edilizio che ha cambiato il volto (e non solo) alle nostre coste e mediocrizzato le nostre città d'arte.

“Con ‘Custodi del Paesaggio’ si è voluto anche stringere un patto tra turisti e territorio: insieme alle guide turistiche - le vere sentinelle dell'ambiente - anche i turisti sono chiamati a segnalare tutto ciò che nei tanti percorsi toccati nei tour secondo loro genera impatto negativo sull'ambiente ma anche a mettere in luce i tanti comportamenti virtuosi che testimoniano un'attenzione costante al paesaggio. L'opuscolo prevede infatti la compilazione di un questionario: il primo passo per diventare ‘Amico dell'ambiente’ ”.

Approvato il disciplinare per "Carp Fishing nella Provincia di Latina"

Su proposta dell'assessore provinciale all'Agricoltura, Caccia e Pesca Enrico Tiero, la Giunta Cusani ha approvato il "Disciplinare per il Carp Fishing nella Provincia di Latina" nel tratto del corso d'acqua: Canale Selcella, dal ponte della Migliara 51 all'impianto idrovoro di Mazzocchio sponda dx 3000 mt. circa; dal ponte della Migliara 49 al ponte della Migliara 51 sponda Dx per circa 3000 mt. La delibera, ha avuto inizialmente il parere favorevole dalla Commissione Consultiva Provinciale per la Pesca nelle Acque Interne.

La Provincia, ai sensi dell'art 15 della legge regionale 7 dicembre 1990 n. 87 e dell'art 36 della Legge Regionale 6 agosto 1999 n.14 e L.R. n. 1/2009 art. 11 disciplina l'esercizio controllato della pesca sportiva con la tecnica del carp fishing secondo principi di tutela, conservazione del patrimonio ittico, gestione razionale e compatibile della pesca sportiva.

Il Carp fishing, è una tecnica di origine Anglosassone, che prevede la cattura della Carpa (*Cyprinus carpio*) e del cosiddetto Amur (*carpa erbivora, Ctenopharyngodon idellus*), con metodi e tecniche evolute, che vengono trattati con la massima cura, con obbligo dell'immediato rilascio dopo aver effettuato la foto di rito. Le esche (boiles) non vengono posizionate direttamente sull'amo ma su un filo esterno (hair rig). I segnalatori di abboccata (sonar) permettono di poter stare in pesca per più giorni, pertanto in prossimità del sito è, di norma, posizionata una tenda o altro strumento di riparo e riposo.

E' d'obbligo nella tecnica del carpfishing il "catch & release", ovvero la reimmissione del pescato nel proprio habitat con la massima cura dello stesso, in linea con l'etica della tecnica stessa. Il carpista deve impiegare apposita montatura con il cosiddetto sistema del piombo a perdere onde evitare incagli durante il recupero della preda. Il pescatore ha, altresì, l'obbligo di utilizzare il guadino per salpare il pescato, nonché apposito materassino di slamatura, sul quale verrà adagiata qualsiasi preda, senza eccezioni di specie o di dimensioni.

Il pescatore sportivo deve essere in possesso di licenza di pesca categoria B.

Le Associazioni Sportive provvederanno a tesserare i propri iscritti che praticano lo sport del Carp Fishing, mettendoli al corrente del Disciplinare e tutte le regole da rispettare.

La pesca sportiva è consentita all'interno di piazzole per un massimo di due pescatori. Il campo di gara è formato da piazzole, ubicate sulla sponda del corso d'acqua, distanti tra loro almeno mt. 100.

Le piazzole sono realizzate a cura e spese dei partecipanti alle gare, nell'assoluto rispetto della morfologia delle sponde, e dovranno essere mantenute in perfetta pulizia. E' vietato tagliare e sradicare alberi ed arbusti per la creazione di nuove postazioni.

E' consentito l'uso di non più di tre canne, armate con un solo amo, esclusivamente telescopiche o ad innesti, munite di anelli passafilo e complete di mulinello che dovrà essere caricato con monofilo. Il pescatore dovrà essere munito di bilancia, di idoneo strumento atto alla misurazione, di un sacco per pesatura (sling), di materassino (unhooking mat), di macchina fotografica. Le esche non potranno essere posizionate oltre il limite indicato sulla tabella della piazzola occupata ed è vietata la pesca a galla.

Esche e pasturazione: sono ammesse solo le esche previste dalla filosofia del carp-fishing, quindi, boiles del diametro compreso tra 10 e 28 mm. e granaglie (mais cotto). Sono esclusi impasti di sfarinati e pasture. E' vietato l'uso di pastelle o altri agglomerati sull'amo. Sono vietati: il fouilles, ver de vase, sangue e derivati, esche vive di qualsiasi specie, crostacei, vermi, pesci vivi o morti, ed altre esche artificiali.

Dopo lo scarico dell'attrezzatura, è d'obbligo il rientro al parcheggio delle auto in apposite aree di sosta.

E' a carico dell'organizzatore della gara: il reperimento di aree di parcheggio autorizzate, per tutta la durata della manifestazione; l'acquisizione della preventiva autorizzazione del Consorzio di Bonifica concernente l'installazione delle tende e l'uso del natante per gli scopi successivamente riportati. L'organizzatore ha altresì l'obbligo di assicurare la disponibilità di servizi igienici.

Nei tratti di corsi d'acqua autorizzati potrà praticarsi la pesca sportiva anche nelle ore notturne e senza limiti di tempo esclusivamente con la tecnica del carp-fishing in base a quanto disposto dalla L.R. 87/90.

E' consentito l'uso della tenda per tutta la durata della sessione di pesca (giorno e notte), purché non comporti modifica né della vegetazione né della configurazione dell'argine.

La tenda, costituisce riparo per i concorrenti contro gli agenti atmosferici, dovrà essere montata all'interno della postazione assegnata. I colori delle tende non dovranno essere di colori sgargianti, dovranno essere di tonalità idonea per inserirsi nel paesaggio circostante e confondersi con esso. E' vietato accendere fuochi incustoditi e sono vietati schiamazzi notturni.

Previa autorizzazione del Consorzio di Bonifica competente, è consentito l'utilizzo di un solo natante, per coppia di carpisti: esso dovrà montare un motore elettrico ed essere equipaggiato con ciambella di salvataggio.

La barca potrà essere utilizzata per i seguenti scopi: trasportare l'attrezzatura; scandagliare il fondale; apporre segnalini (markers); pasturare; recuperare la preda onde evitare danni alla stessa.

L'area in cui è possibile praticare la tecnica del carp-fishing è definita annualmente per atto della Giunta Provinciale. Al di fuori delle zone individuate è vietato praticare la tecnica del carp-fishing.

E' vietato l'uso delle sacche di mantenimento nelle ore diurne; nelle ore notturne si potrà utilizzare la c.d. carp sack, in attesa di luce adeguata per lo scatto della foto di rito.

E' d'obbligo, in ogni caso, il controllo delle condizioni di salute del pescato e la disinfezione della ferita provocata dall'amo ed è fatto divieto di pesca alla carpa nel cosiddetto periodo di frega, ovvero dal 15 Maggio al 30 Giugno.

BASILICATA, OASI DI SAN GIULIANO A RISCHIO

La **OLA (Organizzazione Lucana Ambientalista)** interviene nuovamente sulla questione del Regolamento dell'Oasi San Giuliano, ove permangono doppietesse istituzionali tese a favorire progetti ed una fruizione incompatibile con la gestione dell'area protetta. Si ricorderà come la Provincia di Matera abbia modificato il Regolamento della Riserva Naturale Orientata San Giuliano di cui all'art.5 della Legge Regionale istitutiva n.39 del 10 aprile 2000. Queste modifiche permettono di esercitare in maniera più ampia la pesca sportiva, già comunque largamente praticata, con attività nautiche all'interno del sito Natura 2000, a danno degli obiettivi prioritari di conservazione della biodiversità per i quali esso è stato istituito.

L'**Oasi San Giuliano** è riconosciuta, infatti, come sito **Ramsar (Zona Umida di Interesse Internazionale)**, dichiarata dalla stessa Regione Basilicata Oasi di Protezione della Fauna già dal 1976 per l'importanza ornitologica, Sito di Importanza Comunitaria (SIC IT9220144) e Zona di Protezione Speciale (ZPS IT9220144). Il Consiglio Provinciale ha deliberato, a suo tempo, di dare efficacia alla modifica regolamentare solo dopo che Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata ed Ufficio Ramsar della Comunità Europea avessero dato parere favorevole.

La OLA è già di recente intervenuta prendendo posizione accanto ad alcune associazioni ambientaliste (Altura, Asoim, Associazione Trekking Falco Naumanni, FAI, Legambiente, LIPU, Movimento Azzurro, WWF) ed ha preso atto che su sollecitazione delle stesse vi sia stato il parere positivo espresso dall'**ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)** circa la "validità tecnica" delle considerazioni formulate dalle suddette associazioni.

L'ISPRA ha manifestato, infatti, viva preoccupazione sulla modifica del Regolamento la cui attuazione minaccia ambienti di prioritario interesse naturalistico. Ma anche questi inviti da parte di Organismi Scientifici, come al solito, restano inascoltati dalle nostre istituzioni oggi interessate ad altro. Le attività introdotte dal Regolamento varato dalla Provincia di Matera non sono state sottoposte alla obbligatoria Valutazione di Incidenza.

La Riserva di San Giuliano - evidenzia la OLA - in quanto ZPS e SIC, ha consentito alla Provincia di Matera di ricevere finanziamenti dalla Comunità Europea per diversi Progetti LIFE. Oggi con conclamata disattenzione e presunte argomentazioni giuridiche il Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata ha espresso un parere favorevole alle modifiche apportate al Regolamento e la Provincia di Matera, ignorando i "subordini" espressi in delibera consiliare (richiesta di formale parere all'Ufficio Ramsar della Comunità Europea), si accinge a dare esecuzione ad un provvedimento pur in assenza di un piano di gestione della Riserva. Si dichiarano in sostanza norme comportamentali sulla carta, ben sapendo, sin dall'inizio, che verranno disattese.

E' il caso della Regione, nel momento in cui subordina la navigazione ai periodi di nidificazione (abbastanza certi) ed a quelli di passo delle specie migratrici, ignorando, volutamente, che la riserva di S. Giuliano è divenuta, perché preservata fino ad ora, una "portaerei", un ponte aperto tutto l'anno per quelle specie di uccelli rare e minacciate di estinzione che spesso, poi, restano stanziali. Quello che non è più rinviabile, se davvero si vuole preservare e valorizzare l'area, è attrezzare in maniera sollecita un serio piano di gestione per il quale l'ISPRA si è offerto di collaborare, attuando una corretta e consona fruizione naturalistica.

La OLA investirà della problematica il competente ufficio europeo affinché verifichi se esistono ancora in sede di Regione e Provincia di Matera le volontà per preservare concretamente l'area protetta da azioni non compatibili che la snaturerebbero, chiedendo una verifica anche sull'uso dei fondi europei messi a disposizione per San Giuliano e se questi fondi siano stati spesi in maniera coerente con le finalità di conservazione.

Mondiali di pesca in Italia dalla mosca al Big game

Dal 28 agosto al 5 settembre del prossimo anno la rassegna iridata. Il presidente della Fipsas Matteoli: "Ospiteremo 27 discipline, speriamo di confermare gli ottimi risultati delle ultime stagioni". Le gare in Toscana, Umbria, Emilia, Bolzano, Lazio e Sicilia Tremila atleti, 70 Nazioni, 20 discipline: di cosa si tratta? Si tratta dei campionati del mondo di pesca sportiva che l'Italia ospiterà fra un anno e mezzo, esattamente dal 28 agosto al 5 settembre. Una manifestazione che conferma la crescita della pesca (in mare e acque dolci) lungo gli 8000 chilometri di costa e i tantissimi laghi e fiumi di tutta la Penisola. Difficile fare una stima: ma si pensa (dati del Ministero dell'Agricoltura) che solo i pescatori in mare, soprattutto nel periodo primaverile-estivo, possano essere da 500.000 a due milioni. E in febbraio si terranno addirittura tre fiere (Bologna, Vicenza e Roma) riservate a pescatori e sub. La **Fipsas** (federpesca, affiliata al Coni) si è assunta l'onore, e l'onere (circa 2-3 milioni di euro), di organizzare i Mondiali. L'ultima volta era stato dieci anni fa, nel 2000. "Ma quelli del 2011-ci spiega il professor Ugo Claudio Matteoli, presidente della Fipsas - avranno un'altra dimensione: perché ospiteremo ben 27 discipline di pesca, dalla pesca a mosca sino ai sub. Un grosso impegno, che muoverà migliaia e migliaia di persone: oltre ai 3000 atleti si aggiungeranno i dirigenti, i tecnici, e lo staff messo in campo dalla Fipsas. In tutto supereremo le 5.000 persone. Le Nazioni in gara dovrebbero essere 75, con 100 Federazioni perché alcune Nazioni hanno una federazione per il mare e un'altra per le acque dolci".

La Fipsas presto inizierà a trattare con le televisioni per vendere l'edizione del 2011 (ma c'è già un rapporto di collaborazione con la Rai). "Le Regioni più interessate all'evento-spiega anche Matteoli-saranno la Toscana, l'Umbria e l'Emilia Romagna. Ma alcune gare si svolgeranno anche a Bolzano, nel Lazio e in Sicilia". Negli ultimi anni hanno avuto un grosso sviluppo alcune discipline come, ad esempio, la pesca al black bass. Le gare del Mondiale si faranno sul lago di Bolsena, nel Lazio: sono sicuramente molto spettacolari, anche dal punto di vista televisivo, e i concorrenti sono dotati di barche speciali con motori che arrivano sino a 250 cavalli. La pesca alla mosca si terrà invece a Bolzano, quella sub a Marsala. Le imbarcazioni del Big Game (tonni e alletterati) partiranno dall'Argentario, da Porto Santo Stefano, direzione l'alto mare, oltre il Giglio o Giannutri. In Toscana si terranno altre gare di pesca dalla barca come il bolentino (Livorno), o da terra. In Emilia molte discipline lungo fiumi e canali. Sul fiume Nera la pesca alla trota (con artificiale e naturale). Il carp-fishing a Pietrafitta, il surfcasting a Tarquinia.

Il periodo è particolarmente indicato, anche dal punto climatico, e dovrebbe garantire una piena riuscita della manifestazione. L'inaugurazione si terrà nell'ex tenuta presidenziale di San Rossore. "Questi Mondiali-conclude Matteoli-confermano come gli italiani siano sempre più un popolo di pescatori. E sinora i nostri azzurri hanno vinto anche tanto, nelle gare disputate in tutto il mondo. Speriamo di confermarci proprio in casa". Matteoli è anche impegnato in questo periodo in una commissione che sta studiando, a livello ministeriale, proprio i problemi dei pescatori sportivi in mare: da alcune parti viene invocata una licenza, a basso costo, così come esiste già per laghi e fiumi. Potrebbe essere una buona soluzione, anche se è osteggiata da chi vuole che la pesca in mare resti quella che è adesso. Un (grave) errore di miopia: bisogna saper crescere, con regole nuove, maggiore vigilanza e maggiore attenzione a centinaia di migliaia di persone sinora dimenticate.

AMBIENTE: ANGUILLE TAMIGI, IN 5 ANNI -98%, RISCHI ECOSISTEMA

Le anguille stanno disertando il Tamigi. E' la **società zoologica di Londra (Zsl)** che lancia l'allerta e riferisce che negli ultimi 5 anni c'è stata una diminuzione della loro presenza nelle acque del fiume britannico del 98%, creando danni anche al resto dell'ecosistema. La Zsl - che ogni anno cattura le anguille che dagli affluenti arrivano nel Tamigi per poi rimetterle in libertà, in modo da registrarne i flussi - calcola che, se nel 2005 ne erano state prese ben 1.500, l'anno scorso ne sono state trovate solo 50. Le cause possono essere varie: mutazioni delle correnti oceaniche a causa del cambiamento climatico, strutture artificiali costruite dall'uomo, presenza di malattie o parassiti, sono quelle elencate dal dottor **Matthew Gollock**, della Zsl. Ma, sottolinea l'esperto, è necessario capire in fretta i motivi e possibilmente rimediare: "Il tempo sta per scadere e questo potrebbe avere un effetto domino sulle altre specie". Le anguille impiegano tre anni per migrare dal mar dei Sargassi fino ai fiumi europei, dove dovrebbero restare 20 anni per poi ri-migrare per ritornare a depositare le uova e morire. Insieme alle sogliole, furono i primi animali a ricolonizzare la foce del Tamigi - fiume dichiarato biologicamente morto negli anni '60 - quando la lotta all'inquinamento del corso d'acqua di Londra iniziò a dare i suoi frutti.

UNO STUDIO DELLA COMMISSIONE EUROPEA RACCOMANDA L'ISTITUZIONE DI UN'AGENZIA UE PER I RIFIUTI

Uno studio della Commissione europea pubblicato oggi raccomanda l'istituzione di un organismo europeo specifico incaricato di sorvegliare l'attuazione e l'applicazione della normativa Ue sui rifiuti. Lo studio fa parte di una serie di iniziative della Commissione per migliorare la gestione dei rifiuti e garantire che rispetti le norme fissate dall'**Unione europea** a tutela dei cittadini e dell'ambiente. Lo scarico illegale di rifiuti continua ad essere una pratica diffusa, numerose discariche non soddisfano le norme e in alcuni Stati membri mancano ancora le infrastrutture di base per il trattamento dei rifiuti. Le spedizioni illegali di rifiuti rappresentano un'altra fonte di preoccupazione. Da una seconda relazione pubblicata ieri emerge che quasi un quinto delle spedizioni di rifiuti ispezionate nell'ambito delle misure di controllo dell'applicazione recentemente adottate negli Stati membri era illegale. Il **commissario per l'ambiente Stavros Dimas** ha dichiarato: "Il rispetto della normativa Ue è fondamentale se vogliamo conseguire l'obiettivo principale della legislazione sui rifiuti, ossia proteggere la salute dei cittadini europei e preservare l'ambiente. Dobbiamo esaminare tutte le possibilità, compresa l'istituzione di un'agenzia o di un organismo a livello europeo che consentirebbe ai cittadini, all'ambiente e all'economia dell'Unione europea di trarre i massimi benefici dalla normativa Ue." Istituire un'agenzia specifica incaricata di applicare la normativa sui rifiuti - Controllare che la gestione dei rifiuti avvenga in modo sicuro e nel rispetto dell'ambiente rappresenta una delle sfide ambientali più importanti cui l'Unione europea deve far fronte attualmente. Si stima che nell'Ue siano prodotti ogni anno 2,6 miliardi di tonnellate di rifiuti, circa 90 milioni dei quali sono classificati come pericolosi. Lo studio pubblicato oggi raccomanda l'istituzione di un'agenzia specifica a livello Ue incaricata di affrontare i problemi di base legati alle carenze nell'attuazione e nell'applicazione della legislazione europea sui rifiuti. Negli ultimi anni il problema si è aggravato a seguito dell'aumento della produzione e dei trasferimenti dei rifiuti nell'Unione allargata. Nel 2008 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione in cui invitava la Commissione a riferire sulla fattibilità della creazione di una "forza ispettiva ambientale comunitaria". L'agenzia dovrebbe svolgere una serie di compiti, quali esami dei sistemi di applicazione delle norme negli Stati membri, controlli coordinati e attività di ispezione. Ad essa sarebbe associato uno specifico organismo europeo responsabile delle ispezioni e dei controlli diretti di infrastrutture e siti in casi di inadempienza grave. Una rete europea di Stati membri sosterebbe l'agenzia in una serie di attività. Le raccomandazioni sono basate sulle risposte fornite da funzionari degli Stati membri e da soggetti interessati in questionari e nel corso di colloqui e seminari informali. Il costo annuale di attuazione delle raccomandazioni è stimato di poco superiore a 16 milioni di Eur. Oltre ad altri benefici derivanti dal trattamento dei rifiuti, la piena attuazione della legislazione Ue sui rifiuti ridurrebbe le emissioni di gas a effetto serra, compreso il metano prodotto dalle discariche, di quasi 200 milioni di tonnellate di Co2 all'anno, con un risparmio annuo di 2,5 miliardi di Eur al prezzo attuale del carbonio di circa 13 Eur/tonnellata. Un rafforzamento dell'attuazione della normativa produrrebbe altri benefici economici significativi, quali eque condizioni di concorrenza per le imprese europee, migliori opportunità per l'innovazione e un accesso più agevole a preziose materie prime secondarie. Un'analisi approfondita dei costi e benefici verrà effettuata quest'anno e fasi successive potranno essere proposte nel corso del 2011. Carenze nell'attuazione della normativa Ue sui rifiuti - Le attuali carenze nell'attuazione e nell'applicazione della normativa sono all'origine dello scarico illegale di rifiuti praticato su larga scala e del gran numero di discariche e di altri siti e infrastrutture che non rispettano le norme Ue. In alcuni Stati membri le infrastrutture per il trattamento dei rifiuti sono inadeguate o inesistenti (v. Ip/09/1795). L'elevato numero di casi di spedizioni illegali di rifiuti suscita inoltre preoccupazione crescente. La mancanza di ispezioni e di controlli sul posto è stata individuata come un fattore importante. In risposta a questa situazione la Commissione ha sostenuto una serie di ispezioni coordinate, controlli sul posto e controlli di spedizioni di rifiuti negli Stati membri in collaborazione con Impel, la rete Ue di funzionari delle amministrazioni competenti per l'attuazione e il controllo dell'applicazione delle norme in materia di ambiente. In data odierna è stata pubblicata una relazione sulle azioni congiunte di controllo dell'applicazione. Sono state effettuate oltre 10 000 ispezioni su trasporti e diverse centinaia di ispezioni in imprese. In totale hanno partecipato alle azioni congiunte di controllo dell'applicazione 22 Stati membri e numerosi paesi confinanti. Nel 19% circa dei casi di trasporti contenenti rifiuti gli ispettori hanno riscontrato che le spedizioni erano illegali. La maggior parte dei casi riguardava esportazioni illegali dai paesi dell'Ue verso l'Africa e l'Asia in violazione del divieto di esportazione dei rifiuti pericolosi o degli obblighi di informazione per l'esportazione di rifiuti "verdi" non pericolosi. La rete Impel continua ad effettuare ispezioni congiunte di spedizioni di rifiuti e intende estenderle a tutti gli Stati membri. La Commissione ha inoltre affrontato il problema proponendo un rafforzamento della normativa. La revisione proposta della **direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee)** comprende norme aggiuntive intese ad evitare le spedizioni illegali di rifiuti elettrici ed elettronici, soprattutto quando sono falsamente dichiarati come prodotti usati. La Commissione sta inoltre valutando la fattibilità di rafforzare i requisiti in materia di ispezioni nell'ambito della normativa Ue sulle spedizioni di rifiuti.

Marevivo, tecnici per gestire l'ambiente

Nel Lazio l'ambiente è un'opportunità di crescita e di lavoro.

Se ne è parlato sulla sede galleggiante di Marevivo, ormeggiata sul Tevere allo Scalo de Pinedo. Al centro dell'iniziativa fortemente sostenuta dalla **presidente Rosalba Giugni**, un progetto formativo destinato alla creazione di una figura tecnica specialista nel settore della gestione e certificazione ambientale, qualità e sicurezza. In pratica, un aiuto al tessuto imprenditoriale e alle amministrazioni pubbliche che vogliono risposte sull'applicabilità delle nuove norme in materia ambientale.

Il percorso formativo gratuito è progettato e gestito dall'**Istituto Meschini**, dal **Dipartimento di Fisica Tecnica dell'Università La Sapienza** e da **Marevivo**.

Il corso cofinanziato dall'Unione Europea, viene sovvenzionato dalla Regione Lazio nell'ambito dell'Avviso per attività formative nel campo della gestione e della certificazione di qualità ambientale.

L'obiettivo generale dell'intervento è quello di favorire nuova occupazione qualificata nel campo della sostenibilità ambientale, a fronte anche della scarsa presenza nel mercato del lavoro di risorse umane con una preparazione adeguata a svolgere questa professione.

«Un progetto che abbiamo voluto sostenere con forza - ha commentato l'Assessore alla Formazione della Regione Lazio - perché in grado di intercettare le richieste di competenza e specializzazione che provengono dal mondo del lavoro legato alla gestione e alla certificazione ambientale».

Le rotte dei bio-invasori

Una nuova mappa delle reti di navigazione mondiali traccia i movimenti degli organismi marini, trasportati dalle navi mercantili da un porto all'altro del globo

L'arrivo di specie marine invasive che viaggiano nelle cisterne delle navi da carico, può avere effetti catastrofici sul nuovo ecosistema ospitante. Per risolvere il problema della provenienza di questi "organismi clandestini", un gruppo di ricercatori dell'**Università Carl von Ossietzky di Oldenburg** (www.uni-oldenburg.de), in Germania, ha tracciato una mappa delle reti di navigazione e ha trovato che i porti più collegati al mondo, rivelatisi anche più inclini all'introduzione di specie invasive.

Secondo lo studio, pubblicato sul **Journal of the Royal Society Interface** (<http://rsif.royalsocietypublishing.org>), sebbene le reti di trasporto marittimo giochino un ruolo fondamentale nella mobilità di merci ed esseri viventi, fino ad ora i mezzi per identificare gli schemi di navigazione sono stati scarsi. Gli scienziati, basandosi sul cosiddetto "modello di gravità" dei movimenti delle navi, ipotizzavano che le specie invasive provenissero dai porti più vicini. Ma i ricercatori di Oldenburg, sono riusciti a smentire questa tesi.

Utilizzando gli itinerari di 16.363 navi da carico percorsi nel 2007, hanno costruito una rete di collegamenti tra i 951 porti più importanti del mondo. Tre sono stati i tipi di imbarcazione presi in considerazione: navi container, navi mercantili per il trasporto di merci asciutte e petroliere. Mentre le navi container seguono percorsi regolari, navigano rapidamente e non si fermano per molto tempo nei porti, le petroliere e le navi mercantili viaggiano più lentamente, passano più tempo in porto e seguono tragitti molto meno prevedibili, perché le loro rotte sono determinate dal prezzo variabile delle merci che trasportano. Il dato interessante è che queste ultime spesso navigano vuote dopo lo scarico dei prodotti, di conseguenza durante gli spostamenti cambiano più volte l'acqua di zavorra, che viene poi scaricata nel porto seguente quando sono di nuovo cariche di merci. L'acqua risucchiata nei serbatoi delle navi in una parte del mondo e scaricata in un'altra, infatti, è un ottimo veicolo di proliferazione e diffusione di specie intrusive.

Secondo lo studio, considerato che il 90 per cento del commercio mondiale avviene via mare, la rete globale di navi mercantili è uno dei sistemi più importanti di trasporto per le specie invasive. Microbi, larve, lumache, alghe, meduse e altre specie viaggiano nelle cisterne o negli scafi delle navi fino ad arrivare in un nuovo habitat, rappresentando una crescente minaccia per la biodiversità marina, con la possibilità di infliggere perdite di miliardi di dollari. Questa nuova mappa della rete marittima, oltre a significare un importante passo avanti verso la comprensione dei modelli di commercio mondiale, potrebbe aiutare i biologi marini a capire come si verifica la bioinvasione e quali scelte si possono adottare per affrontare il problema in modo ecologicamente responsabile.

Protocollo d'Intesa, lezioni di protezione civile in classe

Formare gli insegnanti ed educare i ragazzi lombardi in tema di protezione civile è lo scopo del Protocollo d'Intesa che gli assessori regionali all'**Istruzione, Formazione e Lavoro** e alla **Protezione civile, Prevenzione e Polizia locale** hanno sottoscritto questa mattina con il provveditore di Milano, in rappresentanza del Direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Giuseppe Colosio.

Il Protocollo prevede che gli insegnanti e gli studenti delle scuole lombarde vengano coinvolti in attività di formazione e informazione in materia di protezione civile con l'obiettivo di promuovere comportamenti civilmente e socialmente responsabili tra le nuove generazioni.

"E' la scuola infatti - ha affermato l'assessore alla protezione civile - il luogo in cui si realizzano e si trasmettono valori e idee e si forma l'individuo che, in tempi più o meno brevi, entrerà nella società e nel mondo del lavoro. E' quindi necessario, e il Protocollo va proprio in questa direzione, che anche la formazione e l'educazione alla protezione civile, in tutti i suoi molteplici aspetti, trovi spazio nei programmi scolastici".

Il Protocollo ha validità biennale e prevede che si possano organizzare incontri, seminari e dibattiti per orientare gli studenti delle scuole superiori e si possano proporre iniziative sperimentali che abbiano come obiettivo la diffusione della cultura della legalità e il rispetto dei diritti umani.

Per realizzare queste iniziative la Direzione scolastica regionale si avvarrà della collaborazione della **Scuola Superiore di Protezione Civile dell'IREF (Istituto Regionale lombardo di Formazione per l'amministrazione pubblica)** che, in collaborazione con gli enti locali e le associazioni di volontariato, realizzerà le iniziative previste dal Protocollo.

"Quello che abbiamo firmato - ha sottolineato l'assessore all'Istruzione - è il primo di sei Protocolli, su vari argomenti, che sottoscriveremo con altre realtà regionali e la Direzione scolastica per contribuire a gestire quel 20% di 'tempo scuola' lasciato all'Autonomia scolastica. Il prossimo Protocollo lo firmeremo, tra poco, con l'assessorato alla Sanità e riguarderà l'educazione alla sicurezza sul lavoro. L'ottima collaborazione che abbiamo con l'Ufficio scolastico regionale ci permette di utilizzare al meglio il tempo della scuola per comunicare principi e contenuti che riteniamo importanti per il vivere civile".

Ambiente, inquinamento marino: l'Italia ratifica la Convenzione di Londra

Ratificata dall'Italia il 21 gennaio scorso la Convenzione di Londra sulla responsabilità civile conseguente all'inquinamento marino, causato da residui di carburante utilizzato per la propulsione delle navi, negoziata in seno all'**Organizzazione marittima internazionale (IMO)**.

L'IMO è una delle Agenzie specializzate delle Nazioni Unite, volta a promuovere la cooperazione tra i Paesi membri e a garantire la sicurezza della navigazione e la protezione dell'ambiente marino.

La Convenzione è stata adottata per assicurare alle persone danneggiate dalla perdita di carburanti utilizzati dalle navi un risarcimento adeguato e tempestivo. Il campo di applicazione della Convenzione riguarda i danni occorsi nel mare territoriale e nelle zone economiche esclusive di pertinenza degli Stati parti, nonché le misure preventive rispetto a possibili danni da inquinamento, ovunque adottate.

Composta da un preambolo e da 19 articoli, la Convenzione prende in esame le dinamiche relative agli incidenti che causano inquinamento: dalla responsabilità degli armatori, al campo di applicazione (p. es., le navi militari sono escluse), dagli obblighi assicurativi e la relativa certificazione di validità i cui Stati s'impegnano ad accertare per le navi che entrano nei loro porti. Gli ultimi articoli riportano le clausole finali, tra le quali quella che disciplina la revisione o la modifica della convenzione, che può avvenire mediante una Conferenza ad hoc convocata dall'IMO.

Dossier "Inquinamento marino: l'Italia ratifica la Convenzione di Londra":

<http://newsletter.palazzoichigi.it/statistics/trampolino/U3FXX0TT9VOEVBHTSB0E.T4CU60X87173HP7YANVC56,8016>

SARDEGNA: LE MISURE DI GESTIONE DELLA PESCA PROFESSIONALE E SPORTIVA DELL'ANGUILLA

Per garantire la tutela dello stock di anguilla europea, l'Assessore dell'Agricoltura e riforma agropastorale ha pubblicato il decreto che stabilisce le seguenti misure di gestione:

A) Pesca professionale - Nel periodo compreso tra marzo e settembre, nel mare territoriale e nelle acque interne della Sardegna, è vietata la cattura con qualunque attrezzo da pesca, la detenzione, il trasporto e la commercializzazione di esemplari di anguilla. Gli esemplari provenienti da aree di pesca di altre regioni italiane, stati membri dell'Unione europea o paesi terzi e da allevamenti intensivi devono essere resi identificabili attraverso dei documenti che ne attestino la provenienza. La pesca è consentita tra il 1° ottobre e l'ultimo giorno del mese di febbraio.

B) Pesca sportiva e ricreativa - Anche questa tipologia di pesca è consentita nel periodo compreso tra ottobre e febbraio. Il pescatore sportivo non può catturare giornalmente una quantità superiore a 1 Kg. Di anguille.

C) Taglia minima di cattura - La taglia minima di cattura è pari a 28 cm di lunghezza totale. Gli esemplari di taglia inferiore non possono essere detenuti, trasportati e commercializzati.

L'insostenibile pesca del tonno

La maggior parte delle aziende italiane non ha precisi criteri per garantire che il tonno venduto in scatola derivi da una pesca sostenibile. La denuncia in un **rapporto di Greenpeace**.

La maggior parte del tonno in scatola italiano non è sostenibile: per pescarlo vengono utilizzate tecniche dannose per l'intero ecosistema marino. Lo rivela il rapporto "Tonno in trappola" sulla sostenibilità del settore del tonno in scatola realizzato da Greenpeace. Nella classifica "Rompiscatole" stilata dall'associazione ambientalista, su 14 aziende ben 11 non hanno precisi criteri per garantire che il proprio tonno non derivi da una pesca che danneggia l'ambiente.

Il tonno è la conserva ittica più venduta in Italia e nel mondo con un volume d'affari intorno ai 19,3 miliardi di euro l'anno, ma sono pochi i consumatori consapevoli di quello che c'è nelle scatolette. Per pescare questo pesce si usano spesso metodi distruttivi come i palamiti e le reti a circuizione con sistemi di aggregazione per pesci (o FAD), che sono responsabili della cattura accidentale di un'ampia varietà di altre specie, tra cui tartarughe e squali, e di molti esemplari immaturi di tonno. Per ogni mille tonnellate di tonno pinna gialla pescato con FAD in tre anni, circa 111 mila esemplari di altre specie animali, tra cui squali, mante, marlin e tartarughe marine, sono catturati dai pescatori. E proprio il pinna gialla, il più consumato in Italia, è sottoposto a un'intensa pesca che ne sta minacciando gli stock. "In Italia si consumano più di 140 mila tonnellate di tonno in scatola all'anno", spiega Giorgia Monti, responsabile della campagna Mare di Greenpeace. "Ma non esiste sul mercato un marchio realmente sostenibile. È ora che distributori e produttori si assumano la responsabilità degli impatti ambientali causati dalla pesca del tonno che vendono e che prendano impegni precisi per evitarli".

Per questo Greenpeace ha effettuato un'indagine sulla sostenibilità delle 14 aziende che insieme coprono più dell'80 per cento del nostro mercato. La maglia nera va a due dei marchi più venduti in Italia, Tonno MareAperto Star e Consorcio, per la loro assoluta mancanza di trasparenza. Un punteggio di 0,7 a Nostromo che fornisce ben poche informazioni sulla provenienza del tonno utilizzato. Va meglio a Riomare che però, pur presentando informazioni precise sull'origine dei propri prodotti, si trova comunque in basso non avendo adottato precisi criteri di sostenibilità nella scelta del tonno utilizzato. In cima alla classifica, invece, ci sono Coop, ASdoMar e Mare Blu, le uniche ad avere una regolamentazione per l'approvvigionamento sostenibile. ASdoMar, inoltre, è uno dei pochi che, in metà dei propri prodotti, utilizza il tonnetto striato, specie considerata in buono stato e pescata con metodi sostenibili (lenza e amo).

"Le decisioni dei produttori di tonno in scatola e della grande distribuzione organizzata possono davvero trasformare il mercato. La soluzione esiste, e prima che anche gli stock di tonno tropicale vengano totalmente compromessi - come è successo per il tonno rosso del Mediterraneo - bisogna eliminare gli attrezzi pericolosi, ridurre lo sforzo di pesca e tutelare con riserve marine le aree più importanti per queste specie" conclude Giorgia Monti. Cosa possono fare le aziende e i supermercati? Il rapporto di Greenpeace è chiaro: adottare regole chiare per l'approvvigionamento sostenibile del tonno; garantire la completa tracciabilità dei propri prodotti; smettere di comprare tonno catturato con pratiche non sostenibili e tonno di specie in declino e assicurare trasparenza ai consumatori fornendo sull'etichetta precise informazioni riguardo al tonno utilizzato nelle scatolette.

Rapporto "Tonno in trappola":

<http://www.galileonet.it/www.greenpeace.it/tonnointrappola/REPORT-TONNO.pdf>

Sì del Consiglio dei Ministri alla riorganizzazione del "Servizio Civile"

Sì del Consiglio dei ministri al disegno di legge che delega il governo alla redazione di un testo unico in materia di Servizio civile nazionale «per riorganizzare ed aggiornare la normativa esistente, alla luce del definitivo chiarimento operato dalla Corte Costituzionale nel 2004 circa il significato del principio costituzionale di difesa della Patria, definito perseguibile anche con attività di impegno sociale non armato».

Il Servizio civile nazionale, come ha spiegato il sottosegretario Giovanardi che ha redatto il disegno di legge su delega del premier, «è notevolmente cambiato nel corso degli ultimi anni; la normativa che sarà oggetto di riordino e di definizione (sulla base dei criteri dettati dal disegno di legge oggi approvato) necessita di interventi che consentano di superare alcune discrasie interpretative, ma soprattutto di prendere atto delle nuove esigenze: ripartire adeguatamente la materia fra i livelli di governo statale, regionale e provinciale; delineare lo status dei giovani impegnati nel servizio; rivedere l'orario articolandone la durata; il tutto al fine di stimolare i giovani ad avvalersi di questo strumento formativo per la persona e di ausilio sociale e civile».

Il sottosegretario Giovanardi ha sottolineato l'importanza di incentivare le domande di accesso anche nelle aree del Paese dove minore è la diffusione del Servizio; la distribuzione territoriale, infatti, risulta più carente nel Nord e pertanto il disegno di legge propone la mobilità interregionale da attivare in caso di carenza di domande per la partecipazione a progetti da realizzarsi in determinate aree. Migliorerà il sistema di accreditamento degli enti e di valutazione dei progetti su cui impegnare i giovani e verranno individuati criteri di priorità per quelli finalizzati all'assistenza a categorie di persone particolarmente svantaggiate.

PROGETTO PESCE PERSICO PER IL LAGO DI VARESE

L'assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia, ha partecipato il 20 febbraio, all'**Università dell'Insubria**, alla presentazione dei risultati di una ricerca triennale sul ciclo biologico del persico reale (*Perca fluviatilis*) nel lago di Varese.

"Questo progetto - ha ricordato l'assessore - approvato nel 2007, ha visto uno stanziamento di 260.000 euro, dei quali 130.000 finanziati dalla Regione Lombardia, e si concluderà nel maggio 2010". Lo studio sta comparando i dati con quelli del vicino lago di Comabbio e ha analizzato l'intero ciclo vitale del persico nel lago di Varese, tra cui l'alimentazione e la riproduzione, per individuare possibili fasi critiche che determinano lo stato di sofferenza e quindi di rischio per questa specie.

"Le ricadute del progetto dal carattere innovativo a livello europeo saranno comunque rilevanti sugli utilizzatori della risorsa ittica del lago, come i pescatori e sulle attività turistiche".

"Non va poi dimenticato che Regione Lombardia ritiene che la ricerca e il trasferimento delle innovazioni siano elementi fondamentali per il futuro dell'agricoltura, come recentemente ribadito presentando il Programma regionale di ricerca in campo agricolo per il triennio 2010-2012, che mette in campo un investimento di circa 12 milioni di euro per nuovi progetti". Nell'ambito del Programma regionale appena concluso sono state finanziate 82 ricerche per un valore complessivo di 26,3 milioni di euro e un contributo a carico della Regione di 13,1 milioni di euro. "Regione Lombardia e, in particolare l'assessorato all'Agricoltura ha mostrato il suo interesse per il settore della pesca approvando, in apertura di 2010, il Programma della pesca professionale e dell'acquacoltura valido fino al 2011".

Lettera del presidente Barroso ai capi di Stato e di governo dell'UE sull'azione per il clima

Il 18 febbraio 2010 il **presidente della Commissione europea José Manuel Barroso** ha scritto ai capi di Stato e di governo dell'UE per informarli delle prossime fasi nel lavoro della Commissione sull'azione per il clima. Nella lettera il presidente Barroso sostiene che il processo internazionale deve essere portato avanti con rinnovata fiducia, sulla base di quanto si è potuto decidere alla conferenza ONU sui cambiamenti climatici che si è svolta a Copenaghen nel dicembre 2009. Barroso afferma che un elemento importante nella strategia per il clima è l'esecuzione dei finanziamenti ad avvio rapido per i Paesi in via di sviluppo concordati a dicembre.

Nella lettera il presidente Barroso sottolinea come si debba far sì che tutti i partner si avvicinino alla posizione dell'UE, secondo cui nella lotta contro i cambiamenti climatici bisogna perseguire obiettivi ambiziosi nell'ambito di un accordo multilaterale. A tal fine, il presidente Barroso ha incaricato Connie Hedegaard, la nuova commissaria europea per l'azione per il clima, di consultare i principali partner internazionali per trovare il modo di rinvigorire il processo. L'esito di queste consultazioni consentirà alla Commissione di fare una prima valutazione, che il presidente Barroso spera di presentare, nelle sue linee essenziali, già al Consiglio europeo di primavera e, in modo più approfondito, nei negoziati a livello ministeriale e nel Consiglio europeo di giugno.

Il presidente Barroso discuterà con il **presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy** su come preparare al meglio le discussioni nel Consiglio europeo e su come fare in modo che gli Stati membri dell'UE esprimano con forza una posizione comune su questioni così importanti.

CIVITAVECCHIA, PESCA FRODO: TROVATO CON 15MILA RICCI E MULTATO

I carabinieri della sezione Navale della compagnia di Civitavecchia, nel corso di un servizio finalizzato al contrasto della pesca di frodo lungo il litorale, hanno sorpreso un ragazzo di 26 anni di Bisceglie (Ba) mentre stava pescando abusivamente ricci di mare in violazione della normativa sulla pesca sportiva: le disposizioni, infatti, consentono di estrarre dal mare un massimo di 50 esemplari e, soprattutto, vieta di farlo di notte.

Al momento del controllo, il ragazzo, che era ancora immerso in acqua, aveva già pescato 15.000 ricci, che una volta immessi sul mercato avrebbero fruttato oltre 3.000 euro. I militari hanno sequestrato tutta l'attrezzatura utilizzata dal giovane nella pesca di frodo e i 15.000 ricci, che sono stati restituiti al mare. Il pugliese è stato multato.

Piano controllo numerico cormorani in Lombardia

A fronte del parere favorevole espresso dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, richiesto dalla Legge Regionale, la Giunta Provinciale ha deliberato in favore di un piano triennale di contenimento cormorani per rispondere alla necessità di contrastare l'impoverimento del patrimonio ittico locale determinato dallo 'svernamento' nella zona di circa 600 di questi uccelli acquatici. Da ormai una decina d'anni centinaia di esemplari di questa specie sostano da ottobre-marzo in diverse aree del Verbano, Cusio, Ossola, con particolare insistenza sull'asta del Toce e nei canneti all'interno della Riserva Naturale del Lago Maggiore. "La Polizia Provinciale – spiega l'Assessore alla Tutela Faunistica – sta definendo un piano con il quale arginare, attraverso azioni di disturbo che contemplano l'abbattimento fino a un massimo di 40 cormorani in un anno, le depredazioni nei nostri laghi, fiumi e torrenti da parte di questi uccelli che mediamente si cibano di 400 grammi giornalieri di pesce. Le associazioni dei pescatori hanno più volte sollecitato questo intervento perché la loro presenza per tutto l'autunno e inverno vanifica gli sforzi compiuti in favore di un ripopolamento delle acque attraverso la 'semina' di avanotti. Va inoltre fatto presente che alcune famiglie di questi uccelli, che solitamente con la primavera riprendono la rotta verso il Nord Europa, sono diventate stanziali con conseguenze evidenti sulla composizione e popolosità della nostra fauna ittica, in particolare su pesci pregiati come la trota marmorata e il temolo". Numerose le province d'Italia che hanno già messo in pratica analoghi piani di controllo numerico con l'obiettivo di contrastare una presenza che va ad alterare i rapporti di biodiversità faunistica delle zone acquatiche. Al momento non s'interverrà con alcuna azione di disturbo all'interno del Canneto di Fondotoce, perché area protetta dove non sono ammessi interventi di questo genere se non previa adozione di un piano di contenimento da parte dell'Ente di gestione del Parco regionale. Proprio qui si concentra il più ampio posatoio sul Lago Maggiore, anche se sono più i fiumi a risentire della presenza dei cormorani, con una concentrazione ittica più bassa ma più pregiata. "Questo piano, volto a dissuadere questi predatori dal diventare stanziali nelle nostre zone lacuali e fluviali, penso sia un valido compromesso per mantenere il delicato equilibrio tra le istanze di pescatori, l'interesse della tutela delle specie ittiche autoctone e quelle delle associazioni ambientaliste che ritengono l'intervento dell'uomo nella correzione di questi fenomeni debba essere ridotto al minimo". Nella sua relazione l'Ispra ha altresì rivolto all'Amministrazione Provinciale del Vco alcune raccomandazioni che rispondono in gran parte a quanto già messo in atto in ambito di adeguamento dei Deflussi Minimi Vitali in corrispondenza degli sbarramenti idroelettrici lungo il Toce. Su alcuni di essi da quattro anni è in vigore una sperimentazione per definire il valore ottimale del rilascio idrico, che poi potrà essere applicato ad altre captazioni. Inoltre – fa sapere in una nota il Settore Ambiente – sarà cura dell'Amministrazione Provinciale attraverso un confronto con le società concessionarie, in particolare Enel, verificare la possibilità di realizzare nuove scale di risalita per i pesci laddove già sussistono sbarramenti e sui quali la Legge non obbliga la loro realizzazione, prevista invece per le nuove concessioni, tuttavia al momento non ammesse dai vincoli posti dal Piano Territoriale Provinciale.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it